

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1879

mi pare chiaro si è che il Governo dichiara acconsentire che le due linee siano iscritte in terza categoria; cioè, che la prima linea Lecco-Como resti come era stata proposta dalla Commissione, e poi si aggiunga un tronco Ponte San Pietro-Usmate-Seregno.

Non era mio proposito se non di difendere la linea Lecco-Como, la quale indirettamente era minacciata da altra proposta. Ora il Governo e la Commissione accettano quella linea, ed io non ho altro a soggiungere, riservandomi naturalmente di parlare quando dall'andamento della discussione credessi veder rinascere quei pericoli che io volevo scongiurare, combattendo la proposta della linea Seregno-Ponte San Pietro. Non so poi se il presidente crede che io debba dire fin d'ora una parola sull'emendamento che io ho proposto; e mi atterrò al partito ch'egli crede più opportuno.

**PRESIDENTE.** Appunto io volevo chiedere a tutti i proponenti dell'emendamento se lo mantenevano o lo ritiravano.

Onorevole Martelli, ella aveva domandato di parlare.

**MARTELLI.** Io ho domandato di parlare non già per mutare le mie precedenti dichiarazioni, le quali mantengo pienamente, ma perchè mi preme protestare che non posso in nessuna guisa acconciarmi alle cose espresse dal presidente del Consiglio, riguardo alla linea Lecco-Colico. Io non intendo di qui occupare la Camera circa la grande convenienza ed utilità di questa linea, perchè non sarebbe questa la sede; ma mi riservo di sostenere, come sosterrò, l'interesse di una tale ferrovia, quando verrà in esame l'articolo 10 in occasione dell'aggiunta che io proposi all'articolo medesimo. Mi basta soltanto di dire, ora che nessuna...

**CAVALLETTO.** Chiedo di parlare.

**MARTELLI...** delle moltissime linee ammesse in terza categoria, e ben poche delle altre molte iscritte nella seconda, raccolgono, nè dal lato economico, nè dal lato commerciale, nè dal lato militare gli elementi e i caratteri d'immenso vantaggio che ha la linea Lecco-Colico. Ecco perchè io, pure accettando la collocazione in terza categoria della Lecco-Como, col tronco Ponte S. Pietro-Seregno, dichiaro di non accettare la parte delle spiegazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, con cui intendeva a far ritenere fin d'ora il trattamento della quarta categoria per la ferrovia Lecco-Colico.

Mi premeva di fare questa protesta, perchè eventualmente la mia acquiescenza d'oggi, non mi si potesse opporre per chiudermi l'adito a sostenere ancora una volta l'interesse di una linea tanto importante, e pur tanto trascurata nel presente disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Giudici Vittorio.

**GIUDICI VITTORIO.** Io dichiaro di associarmi pienamente alle osservazioni testè espresse dall'onorevole Corbetta, vale a dire che, pronto a sostenere la linea Como-Lecco quando venisse combattuta, non ho nulla da opporre contro la iscrizione della linea Ponte San Pietro-Seregno in terza categoria.

Riguardo poi alla linea Lecco-Colico...

**PRESIDENTE.** Di questa parleremo poi.

**GIUDICI VITTORIO...** aspetterò a parlarne ove occorra, quando sarà trattato questo argomento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cucchi Luigi ha facoltà di parlare.

**CUCCHI LUIGI.** Io dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio nulla avrei a dire in argomento, inquantochè egli accolse, come accolse la Commissione, la linea Ponte San Pietro-Seregno in terza categoria. Però avendo osservato che altri chiesero di parlare (ed ho ragione di supporre in senso contrario a questa linea) io mi permetto di domandare che mi venga serbata la facoltà di parlare in favore di quella linea se ne sarà il caso, giacchè io credo essere l'unico iscritto fino ad ora in favore della linea medesima.

**PRESIDENTE.** Tutte queste riserve sono inutili: chiederanno poi, se lo crederanno necessario, la facoltà di parlare, e l'avranno al loro turno.

Ora do facoltà di parlare all'onorevole Mussi.

**MUSSI.** Io sperava di avere la fortuna di rimanere un deputato senza linea; ma disgraziatamente è vero purtroppo il proverbio che « chi ha ancora i denti in bocca non sa mai cosa gli tocca, » ed a me tocca assaltare oggi una linea ferroviaria, dopo che l'onorevole presidente del Consiglio, con una tattica squisitissima ha trovato il modo di isolarmi completamente dai miei alleati. Ora l'aver saputo al momento della battaglia distaccare gli alleati, mi mette nella condizione di Lodovico il Moro, il quale proprio a Novara fu battuto, e vide rovinato il Ducato di Milano. Purtroppo è certa la sorte nemica che mi aspetta; ciò nulla meno, mi sento in dovere di dire quattro parole.

Io non comprendo la politica ferroviaria che vedo inaugurata qui: aveva letto nel Machiavelli che i Principi nuovi dovevano fare tutte le cose nuove; sapeva che Roma aveva distrutto Cartagine, Lisandro umiliata Atene e Filippo il Macedone non lasciata cosa alcuna intatta, per cui da piccolo re diventò Principe di Grecia. Sapeva che il Barbarossa aveva spiantata Milano; ma che ci fossero ancora delle barbe grigie che facessero di questa politica, io non avrei mai ardito di sopporlo. (*ilarità*)

Io non l'avrei creduto, perchè vedo nei tempi